



AVRUM
la fabbrica delle idee



CASA DI RECLUSIONE DI SULMONA - PROGETTO DI FORMAZIONE, RIEDUCAZIONE E INTEGRAZIONE CON IL TERRITORIO

Inserito nella programmazione degli eventi celebrativi del Comitato Nazionale d'Annunzio 150,

per il 150 anniversario della nascita di Gabriele d'Annunzio,

presieduto dal Prof. Giordano Bruno Guerri

Conferenza stampa di presentazione 30 maggio 2013

Nell'atto di presentazione del progetto ai detenuti e negli incontri avuti con loro nei giorni scorsi, ho avuto la percezione di un grande coinvolgimento, misurato sempre sull'eleganza del porsi e del fare, anche in riferimento ai loro rapporti relazionali di gruppo.

L'obiettivo primario del progetto è ancorato al potenziamento delle azioni di educazione e formazione curriculare, sempre in itinere, nella casa di reclusione di Sulmona.

I punti di forza sono orientati al recupero delle abilità relazionali e sociali verso l'assertività, affinché ogni singola individualità, attraverso il saper fare e il saper agire, possa ritrovare in sé, i punti di luminosità offuscati da esperienze pregresse devastanti.

Ho voluto subito esplicitare loro la finalità dell'esperienza creativa da condividere, e ne ho avuto un immediato riscontro, sul tema portante:

la ricerca della bellezza, attraverso la poesia.

La bellezza, come prerogativa della sostanza umana, potenzialmente in essere, ossia un valore da ricercare sempre nell'uomo, in qualsiasi uomo, nonostante i delitti efferati e la volgarità del quotidiano.

La via da perseguire è anche quella della cultura, della conoscenza, della letteratura; la via è una forma di estraniamento che il linguaggio dell'arte sa generare, mentre scuote la sfera dell'io, verso una nuova scoperta di sé.

Questa vuole essere la funzione semantica, espressa nella titolazione del progetto: "la poesia che ritorna per salvare il mondo".

Il tentativo è quello del distacco dalla pura materialità che abbrutisce, per andare incontro all'abbraccio della natura che consola, come scrive il poeta:

“qui siamo giovani e forti e vergini

come ci ha fatti la natura,

ridiventiamo parte della natura stessa.

Qui c'è qualcosa di vergine, di selvaggio;

qui i tramonti sono tutti di sangue e di topazio vivo,

qui il mare è di smeraldo o di cobalto.”

Dunque, la poesia come catarsi, in rispetto della intuizione aristotelica: “andare verso l'azione purificatrice e rasserenante della poesia e dell'arte”.

Pertanto, Il nostro percorso didattico, dedicato alla bellezza, come nuova acquisizione di sé, propone del d'Annunzio l'aspetto più offuscato di una grande personalità artistica, quello intimista, quello dell'uomo che guarda le cose del mondo, con gli occhi disvelati dalla estenuante tensione edonistica.

Ideazione e allestimento scenico

Vilma Maria DE SANCTIS